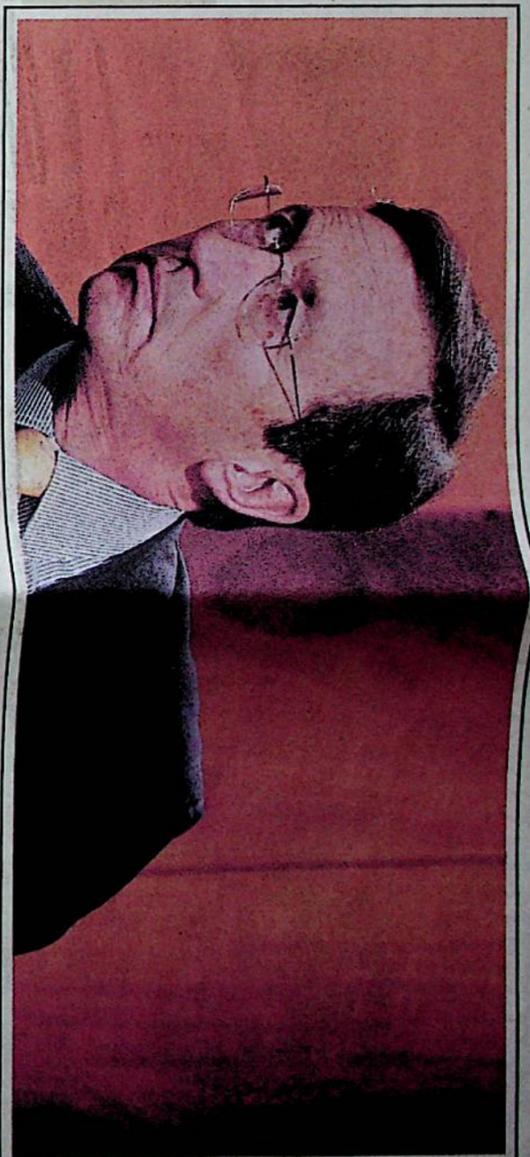


POLITICA E SCHIERAMENTI  
IL LEADER DI AN



IL MINISTRO, LA LIBIA  
E LE ALLEANZE



Prodi è come il colonnello libico, arringa i fedelissimi per restare in sella. Ma sul modello tedesco ha ragione, non è esportabile nel nostro Paese

# «Niente Grande coalizione, se si pareggia si rivota»

## Fini: Calderoli vuole le scuse? Gheddafi non ha detto che non ha colpe

### Koalition



**• MERKEL**  
Dopo le elezioni del 2005, in Germania si è creata una «grosse koalition», cioè un'alleanza tra Cdu-Csu e il partito socialdemocratico, guidata da Angela Merkel (foto)

**• PRODI**  
Il leader dell'Unione Romano Prodi ha detto «no alla grande coalizione»: «Non siamo alternativi al Polo e non ci sarà un patteggiamento»

continuerà dopo il voto. E non temo affatto la marginalizzazione della destra, se questo è ciò che si pensa. Il punto è un altro: il nostro Paese non reggerebbe indistintamente amministrate consociative».

Parla una delle tre punte del Polo o una «mezza punta», come la definiscono gli esponenti dell'Unione?

«Quando me e Casini, D'Alema è arrivato a dire che stanno delle mezzette calzette, gli insulti sono la prova che lo schema funziona altrimenti non si capirebbero certe cadute di stile. E lo schema parte da un patto tra i leader dei maggiori partiti della Cdl: a Palazzo Chigi ci andrà chi, tra di noi, avrà raccolto più voti. Inutile tentare di seminar zizzania, non c'è tra noi la competizione. Poi, ognuno ha il dovere — vista la legge elettorale — di raccogliere per il partito il massimo dei consensi, e questo talvolta porta a diverse valutazioni».

Che porta alle polemiche.

«Penso alla Banca del Sud, che è una lodevole iniziativa del governo, varata con il pieno consenso di An. In questo caso, per escludere l'iniziativa del ministro dell'Economia, si è dato vita a un vertice con Carlo di Borbone e Lillo Ruspoli. L'ho detto a Tremonti: quel vertice, con tutto il rispetto, appartiene più alla sfera del pittore che al riconoscimento delle intelligenze meridionali. Il Mezzogiorno ha personalità più rappresentative. Diciamo che c'è stata una certa

bizzarria nelle nomine. E diciamo anche che Berlusconi vi sta oscurando».

«Non è così. Lui è il premier, è il capo della maggiore forza della coalizione. Il resto dipende dalla nostra capacità di prendere iniziative adeguate. Parlo di programma. An sul fisco ha deciso di puntare sul quoziente familiare, per la casa non ritiene giusto tassare la proprietà, ma le rendite che un appartamento può dare. Nel mondo del lavoro non siamo attenti solo a quello autonomo, ma ci interessiamo anche del salariato. C'è poi il tema della sicurezza su cui siamo impegnati. Penso a leggi come quelle sull'immigrazione e sulla droga che portano il mio nome».

La legge sulla droga è quella appena bocciata da Andrea Nuccoli?

«Ho grande stima per lui, e sono certo che quando conoscerà le tabelle che il ministero della Sanità sta predisponendo, le sue preoccupazioni verranno meno». Deve ancora rispondere a Prodi, che vi inchioda con gli ultimi dati Istat: Italia crescita zero.

«Abbiamo attraversato una congiuntura economica difficile, ma abbiamo tenuto sotto controllo i conti pubblici, come ha

### BANCA DEL SUD

La nomina di un Borbone ha a che fare col pittore

per il rilancio del sistema imprenditoriale abbiamo avviato la legge sui distretti. La verità è che nel centrodestra c'è una forza che quando parla di economia mette l'accento sulla produzione di ricchezza, non sulla finanza. Cosa che invece hanno fatto altri, impegnati nelle scalate bancarie. Non rientra negli obiettivi di un partito fare il filo a favore di una cordata. E chi faceva il filo aveva ben altre ragioni».

Severo con i Ds su Unipol, quasi quanto lo è stato con le correnti di An, che ha annientato nelle liste.

«Non ho cambiato io le liste, è la destra che cambia per stare in sintonia con i tempi. An si è aperta alla società civile, alle donne, ai giovani».

Dopo cinque anni, possibile non abbia nulla di cui rammaricarsi?

«Penso al Patto per l'Italia firmato insieme alle parti sociali... Era stato un grande risultato. Aveva un valore strategico. Infatti la Cgil — ridotta al ruolo di compagna di trasmissione del Ds — non l'aveva firmato. Fu un errore non proseguire su quella strada. Dovremo ripartire da lì, conosci che il dialogo è necessario. Quello che ha fatto Gianni Letta, elogiato persino da Epifani, non dev'essere un'eccezione ma la regola di un esecutivo».

Francesco Verderrami

### ROBERTO CALDEROLI



Gheddafi non ha detto che Roberto Calderoli non ha colpe

### DICE DI LORO

### GHEDDAFI



Le sue parole non impressionino anche se non aiutano il dialogo

### MASSIMO D'ALEMA



È arrivato a dire che io e Casini siamo delle mezzette

ROMA — È complicato in queste ore di crisi tra l'Italia e la Libia tener distinto il ministro degli Esteri dal leader di An, sebbene Gianfranco Fini provi a sdoppiarsi nei ruoli alla vigilia della campagna elettorale. Da una parte il titolare della Farnesina dice che «le parole di Gheddafi non devono impressionare anche se non aiutano il dialogo». Dall'altra il capo della destra è convinto che la rimbomba sull'Unione «avrà successo il 9 aprile» e non vuol sentir parlare «di patteggi e grossa coalizione». Il Fini che nel suo sfidato al ministero riceve i diplomatici sostiene che il colonnello «come tutti... dovevi dire dittatore... come tutti i leader cartini che al telefono parla con gli alleati, è convinto sostenitore dell'intesa con la Lega ma è ancora convinto che il compromesso di Calderoli abbia mosso nella rivolta di Bengasi». Gheddafi lo ha definito un razzista xenofobo, e questo è inaccettabile. Ma non ha detto che non ha colpe». Perciò figurarsi se pensa di scusarsi con l'ex collega di governo.

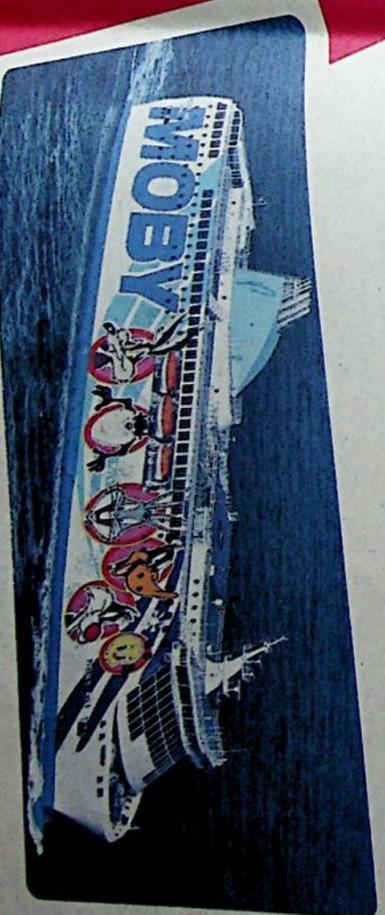
C'è un solo momento in cui l'agitare libico e la competizione elettorale s'incrociano nei suoi ragionamenti. E quando replica al leader dell'Unione, secondo il quale la Cdl lascia un Paese «più povero e diviso». «Prodi mi sembra Gheddafi. Anzi, Prodi e come Gheddafi, costretto ad arringare i fedelissimi per restare in sella. Si lancia in invettive che non sono basate sulla realtà». E prepara rancidi a combattere la tesi del Professore, sottolinea l'unica cosa in cui si trova d'accordo. Lo fa partendo dal caso tedesco che tiene banco in Europa: la *Grosse Koalition*. «In un Paese come la Germania credo fosse la soluzione inevitabile visto il risultato elettorale. E con Angela Merkel alla guida, mi pare stia funzionando. Ma non so se sono dello stesso avviso gli esponenti della Spd. Per l'Italia però quel modello è impronabile».

Considera impronabile il modello o piuttosto lo teme?

«Sono certo della vittoria e non credo ai pari. Ma se dovesse realizzarsi dovremmo tornare a votare».

Anche Berlusconi e Casini la pensano così? «La nostra alleanza è più che decennale».

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*.  
Inbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba a un prezzo senza rivali.  
Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.  
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - www.mobylt e nelle agenzie di viaggio.

**CAPITALIA** Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Carta di credito ricaricabile Etica Capitalia cara dix E\*.  
Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carife.

\*Distribuita dalla Mediobanca (Banca di Roma) e Capitalia (Banca di Sicilia). Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il sito Moby per le condizioni di vendita e la copertura della carta. \*\*Offerta riservata ai clienti Moby. Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40. Per info sui servizi e le tariffe: 199.30.30.40. Per info sui servizi e le tariffe: 199.30.30.40. Per info sui servizi e le tariffe: 199.30.30.40.



www.mobylt